

La sostituzione dei campioni d'olio all'ISS

Frodi alimentari: come l'elaboratore può diventare correo nella truffa

La macchina ripete ciò che è stato immesso nel suo « cervello » - Se « ignora » determinati fatti, la colpa è solo dell'uomo che ha dimenticato, in buona o in cattiva fede, di inserirli nel computer

Un imbarazzante evento di cronaca illustra esemplarmente alcuni temi di base sulla automazione degli enti pubblici, già più volte affrontati in termini generali su queste pagine. I fatti sono semplici: nell'Istituto Superiore di Sanità, a Roma, qualcuno funzionario incaricato di reperire le frodi alimentari favorita gli industriali, sostituendo i campioni da esaminare con altri predisposti in modo da risultare accettabili in questo modo, un olio di semi poteva esser venduto come olio d'oliva.

L'Unità del 30 giugno è stato l'unico quotidiano a sottolineare che la difficoltà delle indagini è dovuta anche alla mancanza di notizie sui campioni sottoposti ad esame. La situazione descritta è poco edificante in un'unità che si vanta di essere un organismo di controllo e di punire i reati commessi dai produttori. E' facile immaginare quali interessi siano in gioco, ma non è facile, in questa sede, accreditare un'analisi, se non si acceda senza difficoltà. Ritornando al momento della analisi, il 20% dei campioni sigillati risulta manomesso. E' legittimo il sospetto che possa trattarsi non soltanto di trascuratezza nel maneggiare i singoli campioni. Questo sospetto ha punto anche il nostro giornale raccogliendo informazioni.

300 milioni l'anno

Le informazioni, anzi, dovrebbero essere già raccolte ed organizzate, perché — come ogni ente pubblico — un certo numero di Istituti Superiori della Sanità ha un suo elaboratore. Proprio l'uso distorto di questo elaboratore (alcune volte, non a caso, riguarda la raccolta dei dati sulla repressione delle frodi alimentari) fa del caso in questione un esempio da manuale. L'inganno è cost elementare e lo stravolgimento dell'elaborazione elettronica così radicale che non si può illustrare con maggior chiarezza l'influenza che la struttura organizzativa esercita sull'automazione. Si ritorna così al principio generale, secondo cui l'automazione di un ente è una conseguenza della sua struttura organizzativa. Di conseguenza, un'automazione della pubblica amministrazione che voglia essere veramente utile, deve partire da una riforma delle strutture organizzative esistenti. Innestata sulle strutture inondate di dati, l'automazione può dare buoni frutti: innestata su quelle preesistenti, invece, l'automazione non può che adattarsi a strutture riproducendo le storture.

L'Istituto Superiore di Sanità spende 300 milioni l'anno per un elaboratore che dovrebbe immagazzinare i dati utili nella repressione delle frodi alimentari. Ma in realtà il magistrato si è trovato davanti ad un raccolto di dati poco significativi, mentre quelli effettivamente utili per la repressione delle frodi non erano stati memorizzati. Pare infatti che, in base alla pratica delle precedenti irregolarità della medesima ditta, dei risultati negativi di precedenti esami e, in particolare, dell'eventuale manomissione del campione sottoposto all'Istituto Superiore della Sanità, se, comunque, qualcuno ruba, l'elaboratore sembra tenergli il sacco.

Sgombriamo subito il terreno da un eventuale dubbio tecnico: non esiste alcuna difficoltà tecnica, nell'archiviare nella memoria dell'elaboratore quei dati significativi di cui si parla, ma non conoscendo l'elaboratore dell'Istituto né il programma usato a questi fini, non si può immaginare che non trattandosi di un programma molto diverso da quelli correntemente usati per il reperimento delle informazioni. Chi lo vuole, naturalmente, e le informazioni appaiono sullo schermo televisivo. Vi appaiono, naturalmente, se qualcuno in precedenza le ha messe dentro l'elaboratore.

Il vero problema è tutto altro: è un problema puramente umano. Al momento di architettare un sistema per la ricerca delle informazioni, si deve decidere quale è il fine del lavoro che si sta facendo. Se la risposta è che si lavora per reperire le frodi alimentari, bisogna allora fare un elenco dei dati che servono ad identificare i prodotti adulterati ed i truffatori. In tal caso, non è possibile collegare tra questi dati. Soltanto così l'elaboratore diverrà un ausilio tecnico a chi vuole reprimere le frodi.

sistema per la ricerca delle informazioni, muterà allora radicalmente, e riprodurrà le ambiguità, i silenzi, le reticenze e le omissioni dell'organizzazione che se ne serve. Questa affermazione è grave, perché — se l'elaborazione automatica ha descritto l'Unità, finora senza smentite — le connivenze all'interno dell'Istituto Superiore della Sanità non possono essere assai estese. Da queste anomalie di funzionamento deriva lo stravolgimento dell'automazione.

Volendo dire sino in fondo queste cose sgradevoli, bisogna ammettere che, con ogni probabilità, l'uso distorto dell'elaboratore non si limita certo a questo singolo caso, né a questo singolo Istituto. Uno dei punti su cui i sindacati e il Partito comunista continuano con ragione a battere è che raramente l'automazione degli enti pubblici è finalizzata a servizi ai cittadini. Spesso, anzi, a parità di diservizio, essa impone costi maggiori e trasferisce ai cittadini stessi una parte dei compiti burocratici (compilazione di moduli sempre più complessi, ecc.). In una volta, un rapporto che soltanto la forma di un ente e la precisa volontà politica di realizzare fini costituiscono il presupposto per un corretto uso dell'elaboratore.

Questa affermazione di principio deve concretizzarsi in certe condizioni organizzative e in strutture operative della pubblica amministrazione, incaricate di seguire e controllare l'automazione dell'intero settore pubblico. E' tempo di rendersi conto che l'informatica comporta un certo numero di rischi, quanto lo fu quello che la ragione introdusse nelle imprese nell'amministrazione pubblica del secolo scorso. Una legislazione sulla contabilità nazionale è oggi in discussione, ma è un po' tardi per una corretta gestione del patrimonio statale, così una legge sull'automazione degli enti pubblici è l'unico rimedio contro la dispersione e l'inefficienza informatica che brucia una parte crescente del denaro pubblico.

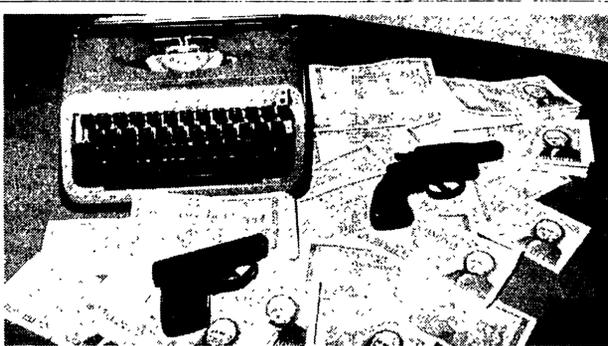
Lo Stato italiano è in ritardo rispetto ad altri Paesi della CEE anche sotto questo punto di vista. Il fatto che, in materia di Grecia e Giustizia abbia istituito una commissione per studiare la protezione dei dati individuali dell'ingegneria informatica dell'elaborazione è in fondo l'apertura ad un tema molto settoriale, ma facilmente arricchibile da giuristi. Questo modo di procedere è anche un mettere il carro davanti ai buoi, se prima non viene una legge che regoli e controlli la gestione, in quanto le strutture di controllo per l'automazione della amministrazione pubblica. In un mondo in cui la libertà del cittadino corre pericoli, sicuramente gravi: perché non si riesca a pagare la pensione senza anni di ritardo ovvero che si attenda mesi per il proprio documento, soltanto perché l'amministrazione pubblica usa un elaboratore, è un errore che non si deve ripetere. E' necessario che i coordinatori di lavoro in questa Regione ha dimostrato che spesso interessano più le singole strutture burocratiche che i cittadini utenti.

Decentrare i poteri. Lo Stato deve quindi affrontare globalmente il problema dell'automazione della amministrazione pubblica, tenendo però conto che non tutto ciò che è stato automatizzato dal centro, bisogna controllare dal centro. E' necessario tener conto anche dei poteri locali. Già più d'una Regione ha dimostrato che spesso interessano più le singole strutture burocratiche che i cittadini utenti.

Sabato sera, mentre attraversavano una strada del centro

Due bambini investiti e uccisi da un'autocorriera a Cesenatico

Altri due sono rimasti feriti e per uno la prognosi è riservata - Auto contro moto nel Rodigino: tre morti - Ad un passaggio a livello del Livornese il «Palatino» travolge un'auto il cui conducente è deceduto - 1 morto a 5 feriti a Trieste



La portatile e i milioni di Ugone

MILANO — Una macchina per scrivere, armi e banconote per quarantasei milioni (nella foto), costituiscono al momento l'obiettivo principale delle indagini successive all'arresto di Salvatore Ugone.

L'Ugone, ritenuto uno dei personaggi più importanti di quella «nuova mafia» che da anni opera al Nord, uomo strettamente collegato a Luciano Leggio e già coinvolto nelle indagini sui sequestri di Pietro Torrella e Luigi Rossi di Monteleone, sarebbe stato a capo di una vasta organizzazione specializzata in sequestri di persona e costituita prevalentemente da calabresi.

Nell'appartamento in cui abitava con una donna arrestata a sua volta per favoreggiamento, i carabinieri del Nucleo Investigativo hanno rinvenuto l'ingente somma in denaro, e una macchina per scrivere portatile, oltre a delle armi. E' stato possibile sapere, nonostante lo stretto riserbo che circonda le indagini, che il denaro dovrebbe provenire o dal sequestro Galli o dal sequestro Scari.

Semidistrutti i due capannoni di uno stabilimento

Incendio doloso a Lodi: danni per 700 milioni



MILANO — Vigili del fuoco al lavoro per spegnere gli ultimi focolai d'incendio in uno dei capannoni della Kostal-Italia.

MILANO — E' certamente di natura dolosa l'incendio che ha semidistrutto i due capannoni situati nel comune di Colturano, nei pressi di Lodi, sulla strada provinciale tra Melegnano e Paulo.

Preso di mira dagli attentatori, per ora ignoti, la «Kostal Italia», una fabbrica produttrice di lavelli in acciaio, una trentina di uomini in tutto, ha tuttavia consentito di salvare per lo meno le strutture murarie dei due capannoni, di cui si compone lo stabilimento (uno per la produzione e l'altro utilizzato come deposito). Il fuoco è stato domato in poco più di un'ora, tranne alcuni focolai che sono stati comunque spenti nel tardo pomeriggio.

Secondo una prima sommaria valutazione i danni ammonterebbero a 600-700 milioni di lire.

Che si tratti di un incendio di natura dolosa è confermato dal fatto che è stato

forzato il portone d'ingresso, sia dalla presenza di resti di improvvisati falò intorno ai capannoni e sia soprattutto dalla constatazione che gli incendi si sono sviluppati in modo da appiccare il fuoco, hanno rovistato e messo sottosopra gli uffici, forse nella speranza di trovare documenti.

Ciò farebbe supporre ai carabinieri di Melegnano e di Lodi, che si occupano delle indagini, che l'attentato non abbia sfondo politico, ma sia opera di delinquenti comuni.

Altre volte nel passato, come ci ha confermato il maresciallo Cagnazzi, comandante della stazione dei CC di Melegnano, alla Kostal c'erano stati dei tentativi di furto, per sempre andati a vuoto.

L'incendio potrebbe essere così stata la vandalica e criminale risposta all'ennesima impresa ladresca fallita.

E' certo comunque che l'in-

terro, avvenuto nel primo pomeriggio nel centro di Carrara, dove un individuo con la barba, pure lui fuggito a bordo di una «Renault», ha fatto esplodere un ordigno in una strada prossima a piazza 2 Giugno, sono in corso indagini.

Per il momento — lo Zanzanini è stato ricoverato per una ferita di arma da fuoco alla testa all'ospedale di Massa Carrara — non è stato possibile stabilire per quali ragioni sia stato ucciso il gestore del distributore anche se l'ipotesi più verosimile è quella del tentativo di rapina. Al momento dell'aggressione Silvano Perretti era solo: due suoi collaboratori si sono infatti allontanati da pochi minuti quando si è fermata la «Renault» verde. Una signora greca è stata, da lontano, testimone della scena. Ha udito i colpi, ha

visto l'auto allontanarsi ed ha avvertito la polizia.

Mortalmente ferito, Silvano Perretti ha avuto la forza di trascinarsi dentro al chiosco di telefonare alla moglie, Rosa Ferrarini, di 49 anni. Ha detto soltanto: «Corri subito, mi hanno sparato, sto morendo...». Quando con una ambulanza lo stavano trasportando all'ospedale il Perretti è deceduto. Era stato raggiunto da proiettili al petto e alla testa.

L'auto del presunto assassino — targata MS 64783 — è stata intercettata, come si è accennato, a Luni. Oltre ai candelotti lanciati contro gli agenti — uno solo degli ordigni è esploso — il giovane aveva con sé due grossi revolver calibro 38. Non si esclude che il proiettile che l'ha colpito sia stato esplosivo proprio da una di queste armi.

E' stato accertato poi che

Riccardo Zanzanini, abitante a Carrara, in via degli Ebrei 22, ha 24 anni ed è pregiudicato per lesioni e rapina.

Nel primo pomeriggio l'omicidio di Marina di Carrara e l'esplosione di Massa Carrara erano stati collegati per un intreccio inesplicito di episodi, di una «Renault». Poco dopo le 15, infatti, un ordigno è esploso in una strada vicina a piazza 2 Giugno dove hanno sede il palazzo comunale, la Camera di commercio e la Commissione di P.S. L'esplosione ha provocato la rottura dei vetri di alcune finestre del Palazzo comunale, del Commissariato e di altri uffici e negozi della zona. Un testimone ha detto che la bomba era stata lanciata da una giovane con la barba che era a bordo di una «Renault».

Di turno la prosa al Festival di Spoleto

Beckett e Pirandello gemelli nel soliloquio

Tre atti unici recenti del drammaturgo irlandese presentati a cura di Romolo Valli - Giancarlo Sbragia regista e unico interprete di «Notizie del mondo»

DALL'INVIATO

SPOLETO — Gran folla, sabato, qui a Spoleto, nei teatri: tutti gli assistenti e i quantificatori del festival si mescolavano ai giganti di fine settimana, a intere famiglie in vacanza; la città un'intera divenuta un polo d'attrazione per tanta e varia gente, e non solo per quel pubblico sofisticato e privilegiato che cerca i mezzi di comunicazione di massa continuando ad accreditare come unico destinatario quasi, della manifestazione.

Da questa urgenza sociale che preme intorno, da questa fame di beni spirituali, di conoscenza, si dovrà pur partire per iniziare un'iniziativa giunta, nel suo ventesimo anno, al necessario punto di svolta. E il rinnovamento delle strutture significherebbe anche, con tutte le accortezze e le meditazioni possibili, una verifica delle artistiche fatte o da fare.

Per ora, da cronisti, annunciamo il curioso effetto che ci procurava l'assistere, nel Teatro delle Sette al Trio per Samuel Beckett, curato amorevolmente da Romolo Valli, quasi partecipi ed offuscati, come in un rituale liturgico in onore di uno dei padri dell'avanguardia post-bellica, ma ormai pur essa storica, e il buio, contrastante, il fresco umido del piccolo sotterraneo creavano un stridente contrasto col sole estivo, sotto il quale sciamavano centinaia di migliaia di persone, il cui chiasso arrivava spesso a rompere le non rare pause di silenzio comprese nella rappresentazione.

Il Trio include Quella volta e Passi, due pezzi dati nella primavera del '76 a Londra per celebrare lo scrittore svedese; e un testo scritto per la scena, Di Joe in Quella volta, il viso dell'unico personaggio, un vecchio dai lunghi capelli bianchi, è anche il solo elemento in luce, come sospeso a mezz'aria, nell'oscurità totale; apre il sipario gli occhi, emette di quando in quando un profondo respiro, quasi un rantolo; ascolta le voci, ma non sempre la stessa voce dell'attore, registrata che, dai due lati e dall'alto, gli rimandano tre diversi frammenti di vita (il ritorno a una città portuale, che richiama memorie d'infanzia; il breve rifugio, in un giorno di pioggia, dentro una galleria o una biblioteca; un incontro d'amore in campagna), nei quali dovrebbe situarsi il segreto di qualcosa che è accaduto, che si è compiuto il corso di un'esistenza. Ma la ricerca è, ovviamente, vana.

In Passi appare una figura femminile, una donna sfiorata in casa, accanto ad una madre anziana e malata, di cui udiamo la voce (ma è la stessa voce della figlia). Anche qui, un inutile frangere nel passato, vero o immaginario, un «girare e rigirare tutto» nella mente, un po' pensabile all'andare e venire della donna, su e giù, come per un gioco bambinesco.

In Di Joe, ancora una presenza muta, quella di un uomo, murato in una solitudine che è anche egoismo, come gli rimprovera una voce dell'altro sesso, la quale lo assilla ricordandogli antiche malefatte.

Dei tre brani, ove il singolare, appartato rovello del narratore e del drammaturgo irlandese distilla una materia sempre uguale, decantata ai limiti dell'ineffabile, Romolo Valli, con gli interpreti Daniele Formica e Luisa Rossi, offre una lettura rispettosa e corretta; un maggior grado di presenza si coglie in Di Joe, grazie allo sdoppiamento del protagonista, in carne e ossa sul suo letto, e riprodotto su uno schermo televisivo, ma il suo sguardo, cinematografico che lo inquadra a distanza via via minori, finché sono solo i suoi occhi a campeggiare; qui crediamo vi sia un'eco della solenne e preziosa esperienza filmica di Beckett, risalente al 1965, e nella quale, comunque, lo sguardo misterioso e involante, alla fine, era quello del grande Buster Keaton.

In Di Joe, Formica si è truccato, e soprattutto accennato la testa (chiamata griglia, a spazzola) in modo da somigliare all'autore, ma finisce per sembrare piuttosto un attore. Bosetti nei Sette, e Sbragia lo preferiamo in Quella volta. La Rossi recita Passi con notevole impegno e qualche incertezza, non senza cadute naturalistiche (non riesce, forse, a togliersi di dosso l'Ariada).

Dal Teatro delle Sette al Caio Melisso, da Beckett a Luigi Pirandello, Giancarlo Sbragia allestisce, con la propria regia e in forma di monologo, o meglio di dialogo con un interlocutore invisibile, Notizie del mondo, una novella datata 1922. Sbragia ha operato pochi ritocchi: gli in Pirandello, la finzione epistolare (un attemptato signore scrive all'amico morto per informarlo delle cose di qua); da luogo a uno stile colloquiale, conversabile. Il protagonista dello spettacolo, dunque, non verga lettere, ma parla al defunto, effigiandolo, all'occasione, in simulacri composti di mobili (una poltrona mettiamo), di vestiti, di altri oggetti.

E il caro estinto ha tradi-

gnosi sicuri della breve opera (come di tutto Pirandello), e anche accennando, con lievi forzature, un vago sentore di omnessemità. Ma tutto sommato, è difficile cavare da Notizie del mondo più di quanto ci viene proposto: una lucida, sapiente, mossa, lettura drammatica, incorniciata con proprietà dalla scenografia di Giovanni Agostinucci.

Sia Beckett, sia Pirandello (due nomi non troppo lontani, come si è detto, e rispettivamente a ritroso) hanno riscosso caldi consensi. Del Trio le repliche proseguono tutti i giorni sino a domenica; di Notizie del mondo, sono fissate per oggi, mercoledì, venerdì e sabato.

Aggeo Savio

TV radio oggi vedremo. Un classico del cinema western, Sentieri selvaggi, un film del '56 diretto dal «padre» di questo genere cinematografico, John Ford, l'autore dell'indimenticabile Ombre rosse, attende stasera la sterminata platea dei telespettatori del lunedì. Una parte dei quali rimarrà probabilmente sintonizzata sulla Rete uno per seguire, dopo il film interpretato da John Wayne, Jeffrey Hunter, Vera Miles e Nathalie Wood, il programma di questo genere cinematografico, giunto, con un clamore nettamente superiore alla concretezza dei risultati, al terzo anno di vita. Di esso sanno gli occhi, emette di quando in quando un profondo respiro, quasi un rantolo; ascolta le voci, ma non sempre la stessa voce dell'attore, registrata che, dai due lati e dall'alto, gli rimandano tre diversi frammenti di vita (il ritorno a una città portuale, che richiama memorie d'infanzia; il breve rifugio, in un giorno di pioggia, dentro una galleria o una biblioteca; un incontro d'amore in campagna), nei quali dovrebbe situarsi il segreto di qualcosa che è accaduto, che si è compiuto il corso di un'esistenza. Ma la ricerca è, ovviamente, vana.

PROGRAMMI tv rete 1 radio. 13,00 Jazz concerto. 13,30 Sentieri selvaggi. 13,45 Speciale Parlamento. 14,15 La TV dei ragazzi. 19,45 Almanacco del giorno dopo. 20,00 Giornale. 20,40 Sentieri selvaggi. 21,15 Speciale Parlamento. 21,30 Oggi al Parlamento.

Raid di un pregiudicato poi bloccato a rivoltellate dalla Stradale

Uccide un benzinaio a Marina di Carrara Lancia dinamite contro gli agenti a Luni

MASSA CARRARA — Il gestore di un distributore dell'AGIP di Marina di Carrara, Silvano Perretti, di 56 anni, sposato e padre di due figli, è stato ucciso, poco prima di mezzogiorno, a colpi di arma da fuoco. L'uomo che gli ha sparato — un giovane con la barba — è allontanato su una «Renault» verde della quale una testimone è riuscita ad annotare i numeri di targa. Pochi ore dopo — verso le 16,30 — l'auto è stata intercettata da una pattuglia della stradale vane con le barbe si è allontanato su una «Renault» verde della quale una testimone è riuscita ad annotare i numeri di targa. Pochi ore dopo — verso le 16,30 — l'auto è stata intercettata da una pattuglia della stradale vane con le barbe si è allontanato su una «Renault» verde della quale una testimone è riuscita ad annotare i numeri di targa. Pochi ore dopo — verso le 16,30 — l'auto è stata intercettata da una pattuglia della stradale vane con le barbe si è allontanato su una «Renault» verde della quale una testimone è riuscita ad annotare i numeri di targa.

Per il momento — lo Zanzanini è stato ricoverato per una ferita di arma da fuoco alla testa all'ospedale di Massa Carrara — non è stato possibile stabilire per quali ragioni sia stato ucciso il gestore del distributore anche se l'ipotesi più verosimile è quella del tentativo di rapina. Al momento dell'aggressione Silvano Perretti era solo: due suoi collaboratori si sono infatti allontanati da pochi minuti quando si è fermata la «Renault» verde. Una signora greca è stata, da lontano, testimone della scena. Ha udito i colpi, ha

visto l'auto allontanarsi ed ha avvertito la polizia. Mortalmente ferito, Silvano Perretti ha avuto la forza di trascinarsi dentro al chiosco di telefonare alla moglie, Rosa Ferrarini, di 49 anni. Ha detto soltanto: «Corri subito, mi hanno sparato, sto morendo...». Quando con una ambulanza lo stavano trasportando all'ospedale il Perretti è deceduto. Era stato raggiunto da proiettili al petto e alla testa. L'auto del presunto assassino — targata MS 64783 — è stata intercettata, come si è accennato, a Luni. Oltre ai candelotti lanciati contro gli agenti — uno solo degli ordigni è esploso — il giovane aveva con sé due grossi revolver calibro 38. Non si esclude che il proiettile che l'ha colpito sia stato esplosivo proprio da una di queste armi. E' stato accertato poi che

PROGRAMMI tv rete 2. 13,00 Telegiornale. 13,15 Italia bella mostrati gentile. 18,15 TV 2 ragazzi. 18,45 Oggi al Parlamento. 19,45 Programmi dell'accesso. 19,15 Le rimbombanti avventure di Robin Hood. 19,45 Telegiornale. 21,15 Oggi al Parlamento. 21,30 Oggi al Parlamento. 21,55 Videoserie. 22,45 Spogliato o cara. 23,15 Telegiornale.

televisione svizzera. 19,15: Telegiornale. 20,45: Obiettivo sport. 21,15: Balla che ti passa. 21,45: Telegiornale. 22: Enciclopedia. 23,05: C'è un film con Lucia Bosé, Antonello Gambadori, Sydney Rome, 1: Telegiornale. 23,15: Musica e rivoltazione. 23,35: Passo di danza. televisione capodistria. 19,35: Telegiornale. 20,15: Complessi dell'Armata Popolare jugoslava. 20,55: L'angelo dei re. 21,15: Telegiornale. 21,35: Brigate d'ordine. 22,05: Musica e rivoltazione. 22,35: Passo di danza. televisione montecarlo. 19,25: Cartoni animati. 19,50: Marcus Welby. 20,50: Notiziario. 21,15: Rasputin Film Regia di Georges Coubert con Pierre Brasseur, Ise Mirande.